



in collaborazione con



“L’ARIA DELLA LIBERTÀ”

L’Italia di Piero Calamandrei

di Nino Criscenti e Tomaso Montanari

con
Tomaso Montanari

Luca Cipriano *clarinetto*
Francesco Peverini *violino*
Valeriano Taddeo *violoncello*
Marco Scolastra *pianoforte*

Musiche di
Casella, Castelnuovo-Tedesco, Hindemith,
Messiaen, Šostakovič, Stravinskij

FOLIGNO, Auditorium San Domenico domenica 7 maggio ore 17
ROMA, Teatro Olimpico lunedì 8 maggio ore 21
REGGIO EMILIA, Teatro Ariosto lunedì 15 maggio ore 21

una coproduzione
Fondazione Cantiere Internazionale d’Arte
Accademia Filarmonica Romana
Amici della Musica di Foligno

in collaborazione con
Istituto Luce Cinecittà, Biblioteca Archivio “Piero Calamandrei”

Roma, 26 aprile 2017 – **L’aria della libertà - L’Italia di Piero Calamandrei** è lo spettacolo di **Nino Criscenti e Tomaso Montanari** nato dalla coproduzione di **Fondazione Cantiere Internazionale d’Arte, Accademia Filarmonica Romana, Amici della Musica di Foligno**, in collaborazione con l’**Istituto Luce Cinecittà** e la **Biblioteca Archivio “Piero Calamandrei”**, che, dopo l’anteprima dell’8 aprile scorso al Teatro Poliziano di Montepulciano, sarà in scena all’Auditorium San Domenico di Foligno il 7 maggio, al Teatro Olimpico di Roma l’8 maggio e al Teatro Ariosto di Reggio Emilia il 15 maggio.

Sulla scena, lo scrittore e storico dell'arte **Tomaso Montanari** insieme a un quartetto di musicisti, interagisce con immagini originali, in gran parte inedite, recuperate in archivi storici. **Nella biblioteca civica di Montepulciano** si conserva infatti un grande album fotografico in cui Piero Calamandrei, fra i padri della nostra costituzione, ha raccolto le istantanee delle gite che quasi ogni domenica, dal 1935 fino allo scoppio della guerra, ha fatto con un gruppo di amici in cui si ritrovano alcuni dei **maggiori esponenti dell'antifascismo e della cultura italiana del Novecento: Luigi Russo, Pietro Pancrazi, Nello Rosselli, Alessandro Levi, Guido Calogero, Attilio Momigliano, Ugo Enrico Paoli, talvolta Benedetto Croce, Adolfo Omodeo e in qualche occasione Franco Antonicelli e Leone Ginzburg**. Non erano gite qualsiasi, e Calamandrei lo ricorderà dopo la guerra: *"Negli anni pesanti e grigi nei quali si sentiva avvicinarsi la catastrofe, facevo parte di un gruppo di amici che, non potendo sopportare l'afa morale delle città piene di falso tripudio e di funebri adunate coatte, fuggivano ogni domenica a respirare su per i monti l'aria della libertà, e consolarsi coll'amicizia, a ricercare in questi profili di orizzonti familiari il vero volto della patria"*.

Tomaso Montanari sfoglia l'album di quelle fughe domenicali in piccoli centri e paesi fuori di mano, pievi, abbazie, resti archeologici, ville monumentali, passaggi di artisti o poeti, luoghi scelti *"non per estetismi turistici ma col desiderio di ritrovare, in quelle testimonianze, una tradizione di civiltà, della quale ciascuno di noi, durante la settimana, aveva creduto, nei momenti di maggior scoramento, di avere smarrito il senso"*. Sono immagini 'sparate' di **Tuscania, Camaldoli, Porta di Cosa ad Ansedonia, Certaldo, il castello di Montegufoni, Vallombrosa, Stia, il castello di Romena** dove passò Dante, **Vinci** il paese natale di Leonardo, e ancora altri luoghi e paesaggi.

Leggiamo quelle foto con le parole stesse di Calamandrei, estratte da lettere, scritti vari e soprattutto dal suo diario: *"Io penso che qualcosa di eterno ci deve essere se noi prendiamo tanto gusto ed affezione a queste nostre gite: nelle quali circola nel nostro pensiero una parola che non diciamo per pudore, ma che pure, a ripensarla così di paese in paese, torna nuova e pura: patria"*.

Ogni tanto la sequenza fotografica viene interrotta dall'irruzione sullo schermo di un cinegiornale che ci riporta nelle "città del falso tripudio". È il contrappunto all'illusorio fuoriuscittismo domenicale: *"Nella gita si è riso e siamo stati allegri. Ma sotto l'allegria, malinconia, più pungente in primavera, in queste bellissime campagne toscane. L'assillo che rode dentro è mordente e affannoso fino alle lacrime. Chi riuscirà ad esprimere la tragedia della nostra generazione?"*.

Una tragedia segnerà quelle gite: l'assassinio di uno dei compagni più assidui, Nello Rosselli, appena qualche settimana dopo la sua ultima passeggiata domenicale. E le segnerà l'angoscia del conflitto imminente: *"Tutti, senza dircelo, portavamo con noi in quelle gite la segreta malinconia di chi, andando a far visita ad una persona cara, pensa che forse è quella l'ultima volta che la vedrà e non riesce a scacciare il funesto presentimento: la guerra viene, la guerra verrà. C'era già su quelle colline ridenti un presagio di distruzione"*.

Dodici momenti di musica dal vivo entrano, nel corso dei 90 minuti dello spettacolo, sui punti più intensi del racconto. Non un accompagnamento, piuttosto un intervento che nasce dalla parola, che non interrompe il racconto ma lo sottolinea, lo amplifica. Sono **brani di alcuni capolavori della musica da camera tra gli anni '20 e gli anni '40**, da **Stravinskij** con i bellissimi *Tre pezzi per clarinetto solo* a **Casella** e **Šostakovič**. L'organico di pianoforte, violino, violoncello e clarinetto è stato scelto in funzione di due opere scritte per questa singolare formazione: una composizione di **Paul Hindemith** del 1938 e il *Quatuor pour la fin du Temps* scritto nel 1940 da **Olivier Messiaen** nel campo di concentramento tedesco in cui era internato. Del 1945 è la *Sonata per clarinetto e pianoforte* di **Mario Castelnuovo-Tedesco**, che sarà eseguita nella parte finale dello spettacolo, in cui si sentirà come, con Piero Calamandrei costituente, lo spirito di quelle gite è entrato nella ricostruzione del paese e nella stessa Costituzione, con il suo altissimo, originalissimo articolo 9.

Le parole, gli incontri, le emozioni di quelle passeggiate sono vivi, attuali: sono il programma sentimentale e politico di un'Italia che è ancora possibile. «L'Italia ha ancora qualcosa da dire», gridò Piero Calamandrei nel 1944, riaprendo da rettore l'università di Firenze. Quell'*aria della libertà* può permetterci di respirare ancora: di immaginare un futuro diverso, un futuro semplicemente, profondamente umano. È l'invito che sentiremo alla fine dalla voce stessa di Calamandrei in un discorso che rivolse ai giovani nel 1955.

Info: tel. 06 3201762, promozione@filarmonicaromana.org, www.filarmonicaromana.org

Biglietti Teatro Olimpico 8 maggio: 20, 25, 30 euro, ragazzi fino a 14 anni 14 euro (più diritto di prevendita)

Ufficio stampa **Accademia Filarmonica Romana**

SARA CICCARELLI

cell. 339 7097061, uff.stampa@filarmonicaromana.org